



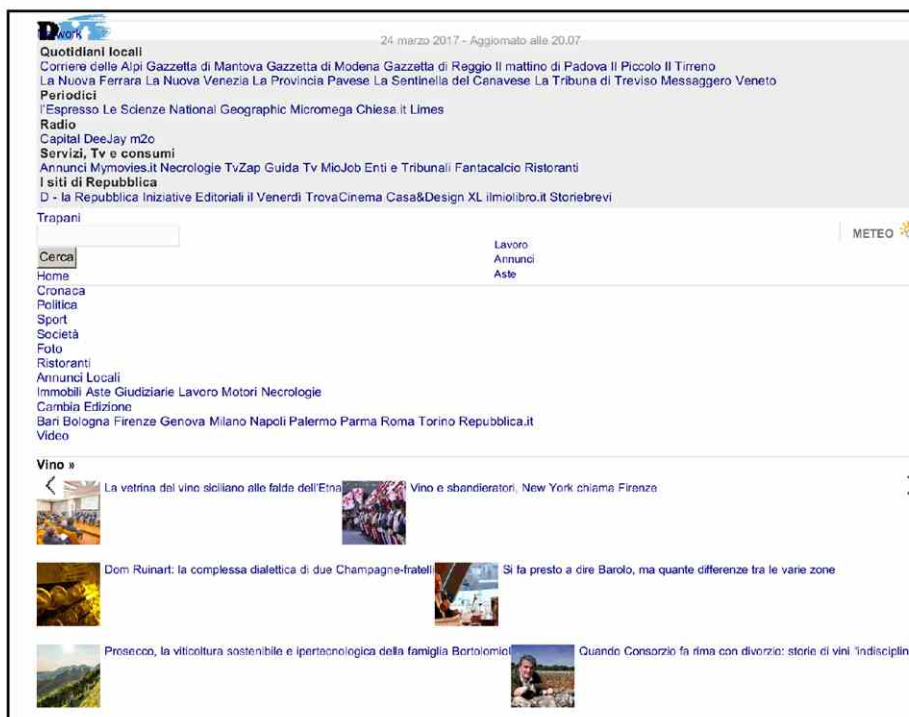
La vetrina del vino siciliano alle falde dell'Etna

Gioia Sgarlata

Quattordicesima edizione di Sicilia En Primeur 2017 dal 25 al 29 aprile

Oltre 100 giornalisti accreditati provenienti da 22 Paesi, la presenza per la prima volta di buyer istituzionali e un programma che lega la produzione di vino al paesaggio siciliano, strizzando decisamente l'occhio all'enoturismo e ai temi della sostenibilità ambientale.

Sono i tratti distintivi di Sicilia En Primeur 2017, la manifestazione organizzata per il 14esimo anno da Assovini Sicilia che si terrà dal 25 al 29 aprile prossimo alle pendici dell'Etna.



Un cartellone variegato che alla degustazione in anteprima dei vini della vendemmia 2016 di 49 aziende siciliane per circa 350 diverse etichette, unirà momenti culturali e di riscoperta della biodiversità presente sull'Isola.

Partner dell'iniziativa Unicredit che ha fatto del vino un settore strategico per la banca e il parco Radicepura di Giarre, teatro della manifestazione, che negli stessi giorni e fino al 21 ottobre organizza il primo evento internazionale di Garden design del Mediterraneo con protagonisti del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura.

Al centro della cinque giorni i numeri del successo dei vini siciliani.

L'isola è infatti tra le dieci regioni top per valore di export di vino nel mondo.

“Quella che insieme alla Puglia – ha detto in conferenza stampa il direttore di UniCredit Sicilia, Salvatore Malandrino – ha avuto le percentuali di crescita maggiore nel 2016”.

Da qui l'interesse di “oltre 100 giornalisti e, per la prima volta nella storia della manifestazione,



anche di alcuni buyer istituzionali”, ha aggiunto il presidente di Assovini, Francesco Ferreri.

Altra sfida quella “della valorizzazione di vitigni autoctoni e le sperimentazioni sui vitigni antichi”, ha detto l’assessore regionale all’Agricoltura Antonello Cracolici che ha ricordato anche la recente modifica del disciplinare della Doc Sicilia che consentirà la produzione e l’imbottigliamento di Nero d’Avola e Grillo esclusivamente in Sicilia.

Di enoturismo ha invece parlato l’assessore Anthony Barbagallo, citando il successo del “Treno del vino” sperimentato proprio nel catanese e “riproducibile anche in altre parti della Sicilia: da Agrigento, al Sud Est e nel trapanese”.

Ma quali sono i numeri del successo del vino siciliano? Quanto pesano le produzioni biologiche? E quali i Paesi in cui l’export va meglio? In testa tra i mercati esteri del vino siciliano ci sono Usa (18,6%), Germania (16,7%), Regno Unito (9,4%) e a seguire Svizzera, Svezia, Canada, Francia, Giappone, Cina (dove ci sono ampi margini di crescita), e Russia.

Un andamento che si annuncia positivo anche per il 2017.

Secondo il report Wine Monitor di Nomisma l’Isola è inoltre in testa anche alla classifica delle superfici biologiche italiane: “25 mila ettari su 68 mila, circa il 37 per cento”.

Secondo Assovini che rappresenta 76 aziende vitivinicole siciliane, nell’anno in corso è previsto un aumento del trend di vendite del 5- 6 per cento.

Bene anche l’enoturismo.

Sempre secondo Assovini: le visite nelle aziende aderenti sono passate nell’ultimo anno da 200 a 3500.